

D. KAMPEN,
**INTRODUZIONE
 ALLA TEOLOGIA LUTERANA,**
 Claudiana, Torino 2011, pp. 192, € 7,50.
 9788870168396

D. KAMPEN,
**INTRODUZIONE
 ALL'ETICA LUTERANA,**
 Claudiana, Torino 2012, pp. 92, € 7,50.
 9788870168891

D. KAMPEN,
**INTRODUZIONE
 ALLA SPIRITUALITÀ LUTERANA,**
 Claudiana, Torino 2013, pp. 92, € 8,50.
 9788870169362

Venerato padre, «volete morire perseverando in Cristo e nella dottrina che avete predicato?». Nella stanza di un'anomima locanda risuona, forse debole ma ferma, la risposta: «Sì!». Questa scena si svolge a Eisleben nella notte del 18 febbraio del 1546, sul suo letto di morte Martin Lutero sperimenta ciò che aveva sempre chiesto a Dio: una «bella ultima ora» che possa comportare un affidarsi interamente al Signore della vita e della morte per sconfiggere Satana, lo spietato nemico, e ottenere dall'Eterno in modo gratuito, immeritato e immotivato la liberazione dal peccato tramite la giustificazione per *sola gratia*.

Anche quel momento supremo divenne, come ha ben sottolineato lo storico Heiko A. Oberman, un palcoscenico a cui assisterono non solo gli amici e i fedeli discepoli ma anche gli avversari, tutti con l'orecchio teso ad ascoltare le ultime parole del grande riformatore per gli uni, dell'eretico per eccellenza per gli altri.

A distanza di secoli quelle aspre polemiche che condussero a reciproche scomuniche tra cattolici e luterani hanno lasciato il posto a un dialogo (Cf. *Regno-doc., Supplemento*, 11,2013,353ss) che, come «effetto collaterale», indubbiamente ha permesso di far conoscere anche nel nostro paese, a un pubblico non specializzato, teologie, etiche, spiritualità religiose di altre confessioni cristiane che fanno parte delle radici storiche di un'unica Europa.

È il caso di tre eccellenti libri del pastore luterano di Trieste, Dieter Kampen: tre piccole, preziose Introduzioni alla teologia, all'etica e, da ultimo, alla spiritualità luterana. Scritti con l'intento di «rendere comprensibili l'amore e la rivelazione di Dio confrontandoli con le domande del proprio tempo», Kampen si concentra nel tentativo, certamente non dettato da motivi di proselitismo, di presentare nel modo più chiaro possibile il messaggio evangelico di colui che alla Dieta di Worms del 1521 davanti all'imperatore Carlo V ebbe il coraggio di dichiarare: «Poiché la vostra maestà e le vostre signorie chiedono una risposta semplice, ne darò una

senza ambiguità e senza asprezze: a meno che io non sia convinto con la Scrittura e con chiari ragionamenti (poiché non accetto l'autorità dei papi e dei concili che si sono contraddetti e hanno errato), io sono vincolato dalla mia coscienza e prigioniero della parola di Dio. Non posso e non voglio ritrattare nulla, perché non è giusto né salutare andare contro coscienza».

È proprio sulla coscienza del singolo individuo davanti a Dio che s'incentra la prima delle tre introduzioni (*Introduzione alla teologia luterana*), tutta tesa a enucleare i principi di fondo della teologia luterana che ha il suo centro nella *giustificazione per sola gratia*.

Kampen procede, pertanto, per piccoli flash che possono essere letti in modo indipendente l'uno dall'altro e che lasciano al lettore il compito di costruire quel puzzle il cui risultato finale non è altro che una chiamata a libertà: libertà dal peccato, libertà dalla morte. L'uomo, infatti, nella sua esistenza terrena s'accorge che il fatto di darsi per proprio conto un senso è solo un'illusione da cui prima o poi si sveglierà in maniera brusca: soltanto *extra nos*, fuori di noi, proviene la salvezza. Per la teologia luterana, precisa Kampen, non è l'essere umano che ascende a Dio, ma, al contrario, è Dio che scende verso di lui. Come acutamente sottolinea, «nella fede l'essere umano non accresce una sua presunta bontà, ma si svuota da ogni pretesa affinché Dio possa agire in lui. La salvezza non può essere riscontrata nell'essere umano, né essere quantificata o mediata, ma può essere solo creduta» (*Introduzione alla teologia luterana*, 39).

La centralità luterana del *sola gratia* ha, di fatto, significato liberare la cristianità dall'idea che ci si doveva «guadagnare» la salvezza: non c'è più, quindi, alcun mercato della grazia e ciò ha comportato una svolta antropologica, una nuova cultura sociale, una nuova sensibilità religiosa che ha reso l'Europa del Centro-nord diversa da quella rimasta sotto l'influenza cattolica. La «risposta» che l'uomo dà a Dio è opera di Dio stesso: l'essere umano, svuotato da ogni *amor sui*, da ogni suo intrinseco connaturale egoismo viene chiamato a una nuova esistenza in Cristo. Kampen evidenzia il fatto che la giustificazione per *sola gratia* accettata nella *sola fide* senza alcun opera da parte dell'uomo non è una verità metafisica piuttosto un atto creativo di un Dio *nascosto e rivelato* nello scandalo della Croce. Gli uomini, le donne non diverranno mai possessori di questa nuova realtà, semmai sarà quest'ultima, nella radicalità dell'*extra nos*, a possederli. Nei tempi che stiamo vivendo, tempi di fine della cristianità, di fedi che si presentano come risposte alternative alla secolarizzazione nichilista dell'Occidente europeo, si sente la necessità di tornare a farsi interrogare quotidianamente dalla Bibbia e la «scoperta» per il pubblico italiano di Lutero può significare



anche entrare in contatto con una fede cristiana che si pone come una battaglia continua contro il dubbio, contro il non senso del mondo, che salva dalla disperazione perché Dio ci ha amato senza riserve.

Nell'*Introduzione all'etica* l'autore illustra il significato dell'assunzione di responsabilità da parte della singola persona giustificata. Proprio riscoprendo nelle Scritture la salvezza come opera che appartiene a Dio e che viene gratuitamente donata all'umanità a prescindere dalle sue opere è possibile, per Lutero, dare all'etica un nuovo statuto. Come ben sintetizzato da Kampen il riformatore di Wittenberg nel momento in cui si accinge a comporre il suo trattato di etica (*Delle buone opere*) sin dal commento del primo comandamento affermò: «È necessario innanzitutto che si sappia che non vi sono opere buone all'infuori di ciò che è comandato da Dio, come pure non v'è peccato all'infuori di quello vietato da Dio» (MARTIN LUTERO, *Scritti religiosi*. A cura di V. Vinay, UTET, Torino 1959, 328).

Con tale prospettiva il luteranesimo fece entrare nella storia dell'Europa un nuovo modo di concepire l'etica scevra da qualsiasi pratica devozionale, ma incentrando l'azione dell'uomo nel suo rapporto di fiducia con Dio stesso. Azione che si svolge nella più anonima quotidianità e che si basa sulla capitale distinzione tra Legge ed Evangelo, laddove la prima serve all'essere umano a prendere coscienza del proprio peccato e a disperare di se stesso, mentre il secondo è il lieto annuncio di credere in Cristo e ad agire non più avendo come riferimento sé stessi ma Dio medesimo. L'etica luterana presentata da Kampen fa, dunque, quasi da preludio al terzo e ultimo libro, da poco edito, quello dedicato alla spiritualità. In quest'ultima *Introduzione* il luteranesimo è visto come una via di auto-svuotamento, di *odium sui*, ben sintetizzata nella prima delle *95 tesi*: «Il Signore e maestro nostro Gesù Cristo dicendo "Fate penitenza", volle che tutta la vita dei fedeli fosse una penitenza».

Una spiritualità che vede la Chiesa luterana condividere con quella cattolica la concezione sacrale della Chiesa, dei suoi ministri ma si divide dalla Chiesa di Roma nel momento in cui questa sacralità «non diventa una qualità della Chiesa stessa, ma resta un atto della grazia divina» (*Introduzione alla spiritualità luterana*, 52).

Tre piccole introduzioni quelle del pastore Kampen, preziose per dialogare, per ri-trovarci insieme ad amare la croce.

Domenico Segna